



La Rivista DI BERGAMO

NUOVA SERIE N. 104
Ottobre Novembre
Dicembre 2020

GRAFICA
& ARTE
Bergamo

La Rinascita del **Teatro Donizetti**

Ti Bergamo Una comunità

Giovani Marinoni e bottega
Polittico di Monte di Nese

Conversazione con **Ferrariofreres**

Luigi Tasso Un vescovo collezionista

Severino Bellotti a Salsomaggiore

La Scuola di Bergamo

A.C. Allievi e Sostenitori Accademia Carrara

C'era una volta la Rivista di Bergamo

postato? Quali strumenti critici, nuovi o antichi, vengono
 ecitati dalla proposta di queste innovative simulazioni digitali
 approfondire e gustare appieno i contenuti culturali, che ci
 passionano con la loro esuberante coinvolgenza? Dovessimo
 ettarli come un puro vedere consolatorio temporaneo faremmo
 to a tanta intelligenza che sa, e ha saputo, promuoverli.
 ttosto, viene da chiedersi ancora, riemergendo dalla caverna
 mito, sulla parete della quale continuano a transitare ombre
 a realtà, quale sarà la capacità nuova di accettare la sfida
 a dura concretezza di un dipinto, di una scultura, di un testo,
 n'opera teatrale nella sua nudità assoluta? C'è da augurarsi
 i progetti migliori di questa stagione di realtà virtuali
 sano consolidarsi in esperienze stabili e formative, in grado di
 liorare non solo la percezione degli eventi, ma soprattutto, la
 sapevolezza critica e la capacità di giudizio.

aviamo lasciati, con il precedente numero de La Rivista,
 iminando ragioni di speranza: «Ancora una volta il mondo
 a cultura si è rimesso in moto da sé, con impegno e grandi
 ifici...». L'attualità ci vede invece ancora sospesi da nuovi
 itabili impedimenti.

iovo numero riporta una rinnovata fiducia a ripartire da
 leche risurrezione locale: la mostra in GAMeC "Ti Bergamo"
 o al 14 febbraio 2021), articolo della curatrice Valentina
 ervasoni; la rinascita del Teatro Donizetti, di Nicola Berlucci
 erto Piccinelli, in occasione dell'inedito esperimento su web
 unico a livello internazionale, del "Donizetti Opera Festival";
 scoperta del Polittico di Nese, opera di Giovanni Marinoni,
 di Orietta Pinessi; una folgorante conversazione visiva di
 ro Zanchi con Ferrariofreres; la vicenda appassionante della
 del vescovo Luigi Tasso, a cura di Lorenzo Mascheretti e di
 nia Abbattista Finocchiaro; un ciclo di affreschi modernisti di
 rino Bellotti, testo di Lanfranco Ravelli. E poi tante notizie,
 rgenziali, sulla attività della Scuola di Bergamo. Chiude
 mero la rubrica "C'era una volta la Rivista di Bergamo",
 un omaggio del 1931 al fotografo Pietro Sacchi (Ermanno
 ani), alla tradizione del presepe (Lina Rini Lombardini),
 ammut di Petosino (Enrico Caffi). Apre questa finestra
 cordi una lettera ai lettori del direttore di allora, Antonio
 ttelli, 1930, che pare scritta oggi, in particolare quando, con
 che riserva, veniva ammesso che «Oggi è più tempo di immagini
 prio così, con una sola m] che di pensiero».

er il nostro tempo, l'augurio è invece proprio quello che,
 ie alla creativa elaborazione di immagini, sia le realtà reali,
 uelle virtuali, sia il ricorso a processi di realtà aumentata,
 ano davvero concorrere alla affermazione di un intelligente
 iero visivo, in grado di sostenere nuovi spunti di rinascita.

Fernando Noris

IN COPERTINA

FRO DONIZETTI - La sala dopo il restauro (Foto Gianfranco Rota).

La Rivista DIBERGAMO

Rivista trimestrale d'arte,
 di cultura e di immagine



Patrocinio dell'Assessorato Cultura
 e Istruzione della Provincia
 di Bergamo

NUOVA SERIE ~ N. 104
 OTTOBRE - NOVEMBRE
 DICEMBRE 2020

Registrazione al Tribunale di Bergamo
 n.2 del 21 Gennaio 1995

Editore
 Grafica & Arte

Direttore responsabile
 Fernando Noris
 norisnandi@libero.it

Direttore editoriale
 Emilio Agazzi

Impaginazione
 Silvia Boni

Redazione
 M. Rosaria Agazzi

Stampa dicembre 2020
 Press R3
 a cura e per conto dell'Editore

Redazione, abbonamenti, pubblicità
 Via F. Coghetti, 108 - 24128 Bergamo
 Tel. 035.255.014
 www.graficaearte.it - info@graficaearte.it

INDICI PER AUTORI E ARGOMENTI SU
 www.larivistadibergamo.it
 info@larivistadibergamo.it

Distribuzione
 DIF - Azzano S. Paolo (BG)

Tutti i diritti riservati.
 Testi e fotografie non possono essere
 riprodotti in nessuna maniera, anche
 parzialmente, senza l'autorizzazione
 scritta dell'Editore.

A tutti gli effetti di legge si lascia agli
 autori la responsabilità dei loro scritti.



a questo numero hanno
 collaborato:

Antonia Abbattista
 Finocchiaro
 Storica dell'arte

Nicola Berlucci
 Ingegnere, PHD in restauro
 del monumenti

Valentina Gervasoni
 Curatrice

GianMaria Labaa
 Architetto

Lorenzo Mascheretti
 Università Cattolica, Milano

Alberto Piccinelli
 Architetto

Orietta Pinessi
 Storica dell'arte

Lanfranco Ravelli
 Storico dell'arte

Mauro Zanchi
 Critico dell'arte

Referenze fotografiche

Eugenio Bucherato
 Lorenzo Palmieri
 Gianfranco Rota
 Gianluca Suardi

Archivi

Archivio Fondazione
 Teatro Donizetti
 Archivio GAMeC -
 Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Archivio Studio Berlucci

Ti Bergamo
 Una comunità

16 di Valentina
 Gervasoni

La Rinascita del
 Teatro Donizetti

24 di N. Berlucci
 e A. Piccinelli

Giovanni Marinoni
 e bottega

Polittico
 di Monte di Nese
 o dell'Immacolata
 Concezione

34 di Orietta
 Pinessi

Conversazione con
 Ferrariofreres

40 di Mauro
 Zanchi

Luigi Tasso

Un vescovo collezionista
 46 di L. Mascheretti
 e A. Abbattista
 Finocchiaro

Severino Bellotti
 a Salsomaggiore

Un ciclo di affreschi per
 la chiesa di Sant'Antonio
 di Belle Arti
 52 di Lanfranco
 Ravelli

La Scuola di Bergamo

60 A.C. Allievi
 e Sostenitori
 dell'Accademia Carrara
 di Belle Arti
 a cura di GianMaria Labaa

65 C'era una
 volta la Rivista
 di Bergamo

Documenti di critica,
 d'arte e di letteratura
 della storia di Bergamo
 nel tempo.



Dall'alto:
 Giovanni Marinoni
 e bottega, Polittico
 di Monte di Nese
 o dell'Immacolata
 Concezione,
 particolare con
 Simeone (p. 34 - Foto
 Eugenio Bucherato - Aut.
 Diocesi di Bergamo);
 Ferrariofreres, O.A.,
 2009, installazione
 nel sottotetto della
 Basilica di Bergamo
 (p. 40); Agostino
 Facheris, particolare
 della tela centrale del
 monumento funebre
 del vescovo Luigi
 Tasso, raffigurante
 il vescovo, 1531 (p. 46
 - Foto Gianluca Suardi
 Aut. Diocesi di Bergamo);
 Ti Bergamo. Una
 comunità, la sala
 della mostra dedicata
 al progetto Radio
 GAMeC (p. 16 - Foto
 Lorenzo Palmieri);
 particolare di uno
 degli affreschi di
 Severino Bellotti nella
 chiesa del convento
 di Sant'Antonio
 da Padova
 a Salsomaggiore
 (p. 52 - Foto Eugenio
 Bucherato).





La Rinascita del Teatro Donizetti

Nicola Berlucchi, Alberto Piccinelli

Fotografie di Gianfranco Rota

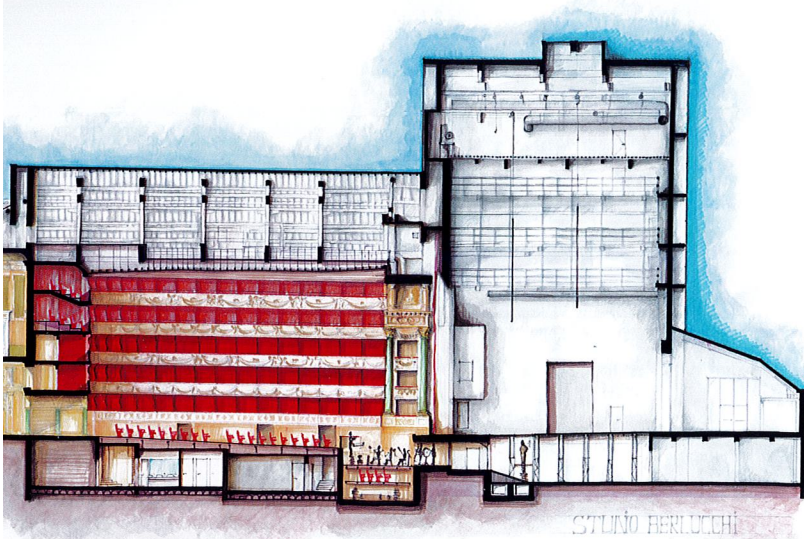
Intervento di ristrutturazione e restauro del Teatro Donizetti nasce da una gara internazionale indetta dal Comune di Bergamo nel 2006: i lavori sono stati appaltati nel 2017 e sono conclusi nel novembre 2020. Il Teatro Donizetti ha subito negli anni del secolo scorso diversi adattamenti funzionali e ampliamenti, con i quali si è voluto

stabilire un dialogo costruttivo. Il progetto si è rivelato da subito una sfida complessa per la necessità di rispettare gli interventi del passato senza cancellarne il segno. Si è quindi puntato alla conservazione e alla valorizzazione dell'impronta architettonica delle porzioni storiche del teatro, mantenendo

i caratteri estetici e distributivi della sala teatrale e recuperando l'apparato decorativo degli ambienti del corpo monumentale. Parallelamente si è cercato di migliorare l'integrazione funzionale ed estetica dei corpi di fabbrica laterali sfruttandone le potenzialità e ottimizzandone l'uso. In questo senso, l'intervento di restauro del

In alto: le lavorazioni di restauro del soffitto decorato della sala. In basso e a destra: il foyer di ingresso e i palchetti del teatro dopo gli interventi di ristrutturazione e restauro. (Per gli interni del Teatro, un particolare ringraziamento alla Fondazione Teatro Donizetti)





Teatro Donizetti si configura non come una conclusione, bensì come la prosecuzione di una storia di aggiunte e stratificazioni. Il progetto ha voluto intervenire su alcuni macro temi: la riorganizzazione degli spazi interni del teatro, il miglioramento delle connessioni verticali ed orizzontali tra le varie aree, il restauro delle superfici decorate, il miglioramento dell'acustica di sala, l'ottimizzazione dell'impiantistica e della sicurezza, oltre ad una riqualificazione complessiva dei

fronti esterni al fine di conformare l'edificio al contesto cittadino.

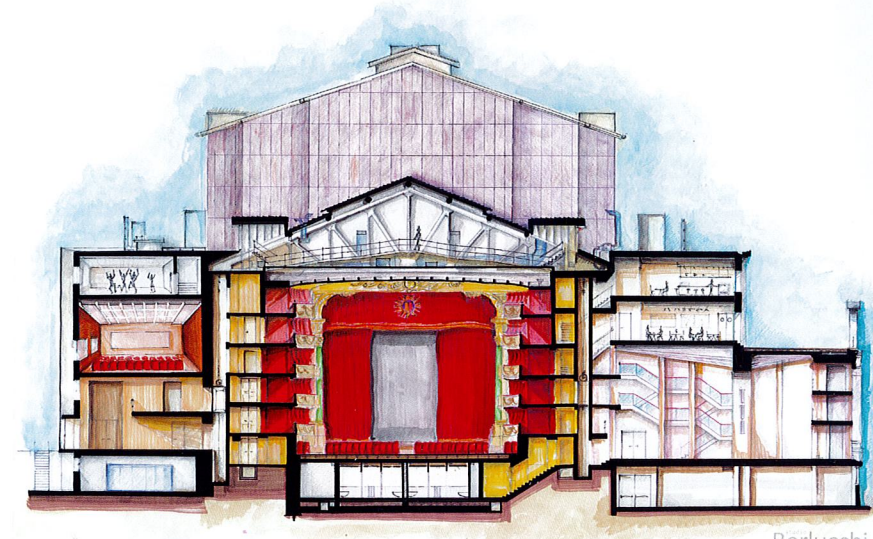
Riorganizzazione funzionale degli spazi del teatro

Il progetto ha previsto una redistribuzione delle diverse funzioni dell'edificio così da migliorare la convivenza tra gli spazi e le molteplici funzioni accessorie a quella teatrale: la sala e il palco, il rinnovato spazio per la musica da camera e per le conferenze, la sala prove e da ballo, il nuovo bar

autonomo, le aree dedicate agli artisti e alla produzione, gli uffici amministrativi della Fondazione Teatro Donizetti e la nuova sala per ricevimenti che potrà ospitare fino a 120 persone.

Il teatro si è riappropriato delle zone precedentemente scorporate per altri usi (quali il "vecchio" bar Donizetti o gli uffici dell'Assessorato posti nei saloni monumentali del piano nobile), così da riorganizzare gli accessi del pubblico a piano terra e ricomporre l'impianto originario dei locali circostanti la platea ed il ridotto. Anche i saloni storici del piano nobile del corpo monumentale sono stati restituiti alla propria funzione di rappresentanza e socializzazione durante gli intervalli, così come nell'idea progettuale originaria. La biglietteria e un nuovo locale bar autonomo sono stati ricollocati negli spazi affacciati su piazza Cavour. I volumi esistenti sono stati modificati introducendo doppie altezze e porzioni soppalcate per renderli più ariosi e luminosi. La posizione del bar vuole contribuire alla riqualificazione dello spazio urbano della piazza stessa, in linea

con il progetto di valorizzazione del Centro Piacentiniano. È stato anche introdotto un importante ampliamento del corpo camerini, nel quale sono stati alloggiati 5 nuovi piani con tutte le aree utili per gli artisti, le comparse e la produzione. La riorganizzazione architettonica degli spazi è stata accompagnata inoltre da una verifica e da un rinforzo delle strutture portanti. Il castello ligneo che forma la sala teatrale aveva già visto un importante consolidamento della struttura dei palchi con l'introduzione, negli anni 1980-82, di una contro-struttura in elementi metallici, progettata dall'ing. Dell'Acqua. Tale intervento è stato integrato da un attento lavoro di "rammendo" delle compagini murarie storiche con i cosiddetti scuci-cuci in mattoni pieni e, dove necessario, cerchiando i pilastri con acciaio o fibre di carbonio. Sono state inoltre utilizzate circa 240 tonnellate di metallo per la costruzione delle nuove aree e per gli elementi di sostegno delle facciate. Tutte le strutture sono state verificate e rinforzate per assicurare la necessaria resistenza statica e garantirne la

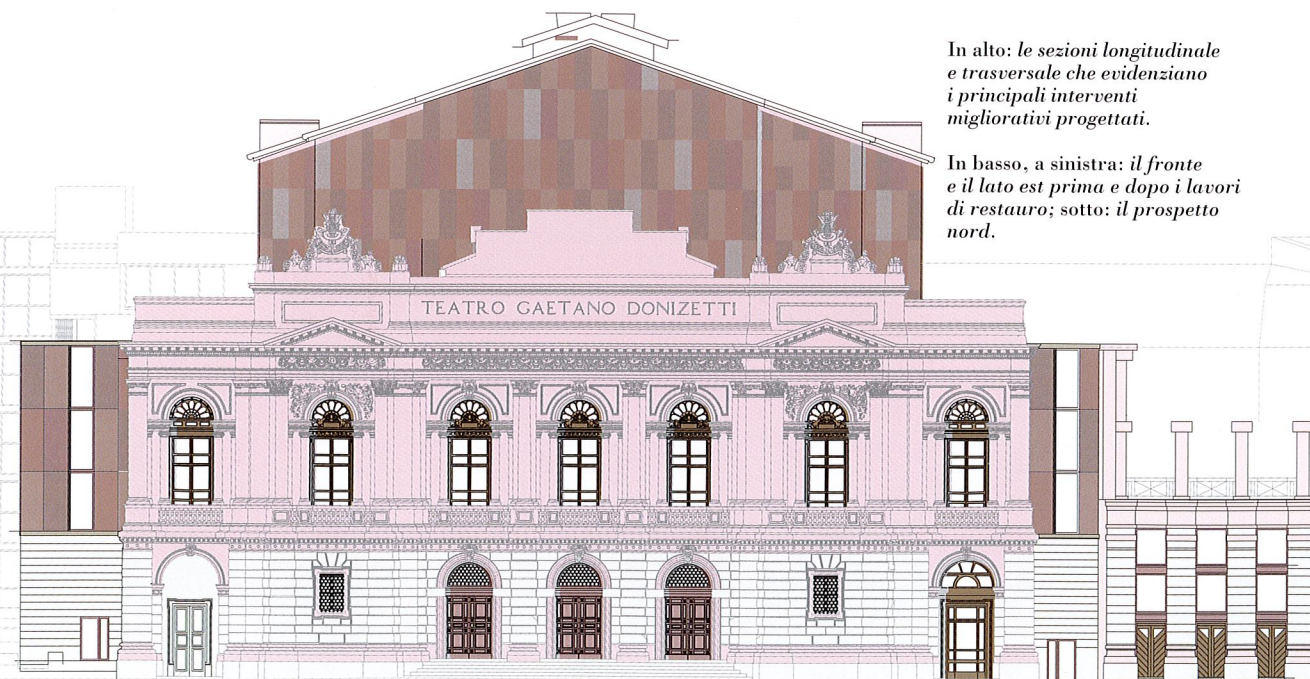


tenuta per almeno 90 minuti in caso di incendio.

Miglioramento delle connessioni verticali e orizzontali

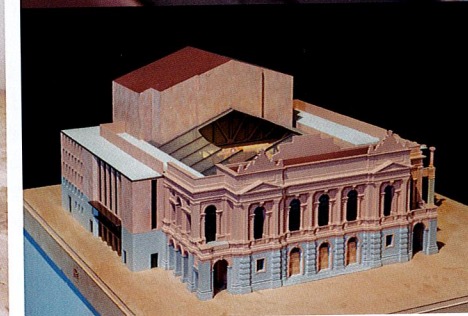
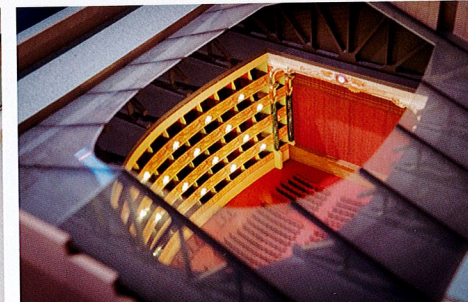
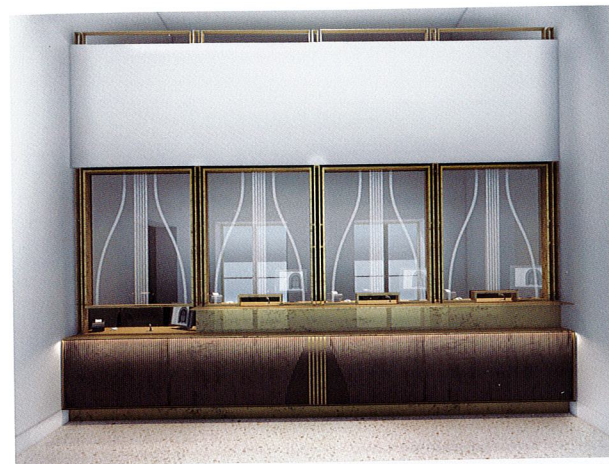
La riorganizzazione funzionale è naturalmente collegata all'ottimizzazione dei percorsi di collegamento finalizzati a ottenere una migliore versatilità di utilizzo, ad incrementare la sicurezza degli utenti in caso di emergenza e a perfezionare la gestione degli spazi. L'intera sala teatrale, la platea, i palchi

e le gallerie sono stati dotati di nuovi percorsi di esodo in caso di allarme per garantire il totale rispetto delle normative nazionali di prevenzione incendi. Tutte le scale esistenti sono state completamente riconfigurate e sono stati introdotti due nuovi corpi scala che "incorniciano" la facciata storica e fungono da snodo verso i volumi laterali del teatro: i requisiti di legge per le cosiddette "vie di fuga" sono così rispettati. Anche i percorsi di accesso alle funzioni accessorie a quella



In alto: le sezioni longitudinale e trasversale che evidenziano i principali interventi migliorativi progettati.

In basso, a sinistra: il fronte e il lato est prima e dopo i lavori di restauro; sotto: il prospetto nord.



Nella pagina precedente: il soffitto della sala, decorato da Francesco Domenighini, dopo gli interventi di pulizia, restauro e ritocco pittorico. In questa pagina: rendering della biglietteria e del guardaroba ovest; il ridotto Pizzigoni a lavori ultimati (foto Studio Berlucchi) e due particolari del modellino.

teatrale sono stati riconfigurati al fine di garantire facilità di gestione rendendoli accessibili in maniera indipendente rispetto alla sala. Nell'edificio sono stati introdotti 5 nuovi ascensori, due dei quali funzionanti anche in caso di emergenza, garantendo la massima sicurezza anche per l'utenza debole. Il palcoscenico è stato dotato di un nuovo montacarichi con portata di 2.500 Kg in grado di coprire in pochi secondi i 25 metri di dislivello tra la falegnameria a piano interrato, il palcoscenico e la graticcia.

L'intervento di restauro delle superfici decorate

I lavori di restauro in senso stretto hanno interessato la pulitura e la conservazione delle superfici decorate della sala teatrale, del foyer storico e degli ambienti di ingresso, escludendo le facciate monumentali più antiche e i locali al piano nobile in quanto già oggetto di un recente intervento. Le decorazioni del foyer d'ingresso sono state riviste da un'accurata indagine stratigrafica che ha evidenziato come i colori presenti non fossero coerenti con quelli

originali. Pertanto, in accordo con la Soprintendenza, si è deciso di procedere con un restauro filologico rigoroso per ripristinare l'aspetto cromatico originario del primo Teatro Riccardi. Le superfici decorate dei parapetti della sala teatrale sono state completamente pulite e consolidate. Solo a seguito del montaggio del ponteggio, si è potuto verificare il cattivo stato di conservazione della pellicola pittorica del soffitto decorato dal Domenighini nel 1903, evidenziando gravi criticità nella consistenza delle



La sala della Musica Tremaglia dedicata alla musica da camera e alle conferenze.

Il nuovo bar delle gallerie realizzato nei locali un tempo riservati al custode.

tinte che spolveravano ad un semplice sfioro, oltre alla presenza di microfessurazioni diffuse. Pertanto, dopo un accurato consolidamento della superficie dipinta, si è proceduto alla pulizia e a un delicato ritocco della stessa.

Il miglioramento dell'acustica

Il Teatro Donizetti garantiva già un ottimo standard acustico, ma il progetto ha mirato a un ulteriore perfezionamento ponendo un'accurata attenzione a ogni dettaglio migliorativo. La struttura della platea ha mantenuto la propria geometria, ma è stata completamente ricostruita creando un nuovo pavimento sopraelevato che, oltre a fare da cassa armonica, ha reso possibile la realizzazione di un sistema di climatizzazione sottopoltrona: grazie a questo espediente si garantisce una diffusione omogenea dell'aria che viene distribuita a bassissima velocità di uscita nella massima silenziosità. La fossa orchestra è stata completamente

riqualificata con l'introduzione di una nuova piattaforma meccanica mobile a due livelli che consente di trasformare in pochi minuti il golfo mistico, che ospita fino a 70 orchestrali, in una prosecuzione della platea, consentendo un aumento della capienza di 100 nuovi posti a sedere. Nei palchi sono state introdotte significative modifiche che hanno riguardato il rifacimento dei controsoffitti, il rinforzo dei parapetti e la rimozione di tutte le superfici fonoassorbenti - tappezzerie, tendaggi e mantovane. I nuovi parati sono caratterizzati da un disegno realizzato appositamente per il Teatro Donizetti e sono stati incollati su supporto rigido, così da non assorbire il suono. I parapetti sono stati consolidati con lastre di compensato marino, rese solidali con gli elementi lignei originari con colla di coniglio (così da escludere possibili vibrazioni o ronzii). Le imbottiture in crine di cavallo dei poggiamiti sono state sostituite da un materassino poliuretano

di spessore ridotto. Per la medesima ragione, la moquette che rivestiva la pavimentazione dei palchetti e delle gallerie è stata sostituita da parquet. Oltre alla sala principale, anche la sala della musica, sala Tremaglia, è stata riprogettata per garantire un ottimo comportamento acustico e una ampia versatilità di utilizzo: può infatti ospitare conferenze, proiezioni e musica da camera. Le superfici interne sono state rivestite con pannellature in legno di rovere naturale e controsoffittature a diverse inclinazioni e, grazie a tendaggi a geometria variabile, le caratteristiche di assorbimento possono "tonalizzare" la risposta dell'ambiente alle diverse esigenze di utilizzo.

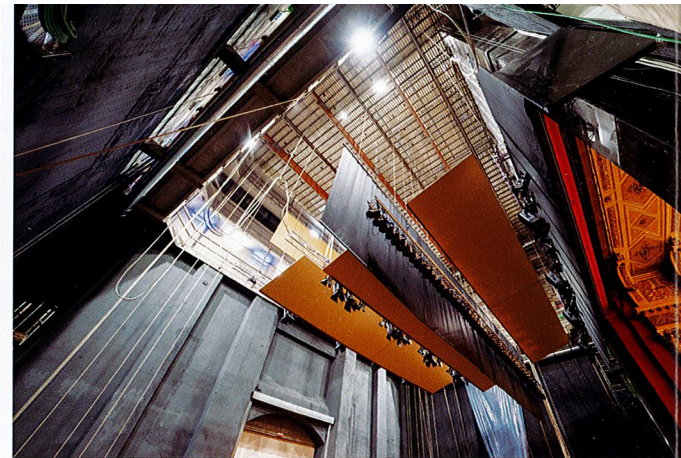
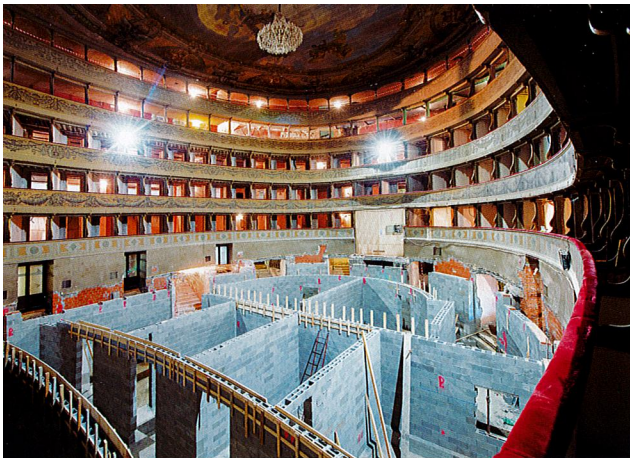
Ottimizzazione dell'impiantistica e della sicurezza rispetto alla prevenzione incendi

Prima dei nuovi interventi, il teatro disponeva di impianti di sicurezza obsoleti e poco

efficienti. Il progetto ha previsto la dismissione integrale delle componenti tecnologiche precedentemente esistenti e la realizzazione di nuovi impianti all'avanguardia in termini prestazionali e gestionali. Il nuovo sistema di climatizzazione consente l'utilizzo del teatro sia nella stagione invernale che in quella estiva e garantisce un ampio ricambio d'aria. I nuovi macchinari di produzione termofrigorifera e le unità di trattamento dell'aria sono stati collocati sulle coperture laterali per ridurre l'impatto visivo e acustico oltre che captare l'aria in zone meno inquinate. Le canalizzazioni aerauliche (quasi 2.200 metri di condotte) sono state inserite nelle strutture esistenti con grande cautela e sfruttando gli spazi interstiziali esistenti. L'impianto elettrico è stato integralmente aggiornato introducendo nuovi cavi antifiamma per quasi 120 Km complessivi di lunghezza e sono

stati sostituiti completamente tutti i vecchi quadri elettrici secondari che mancavano delle necessarie certificazioni e in alcuni casi presentavano fiammate, tracce di combustione e risultavano completamente incompatibili con la sicurezza degli utenti. È stata inoltre realizzata una nuova cabina elettrica di trasformazione in grado di erogare fino a 750 kw di potenza. Tutti i nuovi impianti sono stati studiati con l'obiettivo di garantire la migliore fruizione possibile delle rappresentazioni teatrali, minimizzando quindi le interferenze di carattere acustico e visivo. I terminali impiantistici sono stati invece integrati negli ambienti storici. Tutte le luci del teatro sono state sostituite con nuove sorgenti a LED (3.500 nuove lampade in totale), garantendo un'ottimizzazione dei costi di gestione, di manutenzione e una omogeneità di tonalità delle luci. Il teatro è ora dotato di un sistema di supervisione centralizzato che consente il controllo impiantistico

dell'intera struttura da un unico terminale, così da migliorarne e semplificarne la fruibilità. Sono stati inoltre introdotti nuovi impianti speciali al fine di garantire la massima sicurezza del pubblico, degli artisti e dei tecnici anche in caso di emergenza. L'intera struttura è dotata di un sistema automatizzato di rilevamento incendi che, grazie a sensori in campo e sistemi di campionamento dell'aria (naso elettronico), riesce ad individuare anche minime tracce di combustione e allertare il sistema centralizzato di gestione dell'emergenza, riducendo i tempi di soccorso. Il sistema di rilevamento è affiancato da un impianto di spegnimento automatico degli incendi nei palchi e nel palcoscenico che, grazie a una rete capillare di ugelli e alla nuova vasca di accumulo di acqua con capienza di 180.000 litri, è in grado di intervenire tempestivamente ed automaticamente in caso di principio di combustione. Oltre agli impianti di protezione



Sopra: la ricostruzione della struttura della platea e degli ambienti sottostanti; la torre scenica riammodernata con il nuovo sipario tagliafuoco; sotto: le operazioni di restauro dei fregi e delle superfici decorate interne della sala; la nuova vasca di accumulo dell'impianto automatico di spegnimento incendi; nella pagina seguente: la prima galleria dopo gli interventi di ristrutturazione e restauro.



attiva, sono state introdotte nell'edificio anche ottimizzazioni della sicurezza passiva: il teatro è stato suddiviso in compartimenti indipendenti con strutture resistenti al fuoco, grazie ad un esteso intervento di riqualificazione delle murature e dei serramenti interni che garantiscono, in caso di incendio, che lo stesso non si possa propagare. Tale peculiarità è importante soprattutto in considerazione del mantenimento in opera delle strutture storiche del teatro che non potevano essere protette dal fuoco, essendo perlopiù realizzate in legno e dotate di decorazioni artistiche vincolate.

Riqualificazione dei fronti esterni

I prospetti laterali sono stati disegnati ricercando una coerenza formale tra i volumi esistenti e le nuove addizioni così da rendere

omogenea e contemporanea l'immagine architettonica del teatro. Gli interventi sono stati realizzati nel rispetto delle parti storiche e sono stati definiti, sia nel disegno che nei dettagli costruttivi, in collaborazione con la Soprintendenza. Si è scelto di introdurre un intervento rispettoso delle preesistenze e che utilizzasse materiali tradizionali e coerenti. I nuovi pannelli sono in cemento colorato, in continuità con la tecnica costruttiva utilizzata da Pietro Via per la facciata monumentale e con gli architetti Pizzigoni nei loro interventi sui corpi laterali. Le facciate sono state rivestite da una fascia basamentale in ceppo locale, con tessitura "a correre" ed un chiaro richiamo al corpo storico. Le porzioni sommitali sono state risolte con elementi modulari in cemento colorato in pasta ad effetto materico in 5 diverse

tonalità rosate, che riprendono le sfumature della facciata storica. Per la produzione dei 777 pannelli prefabbricati di facciata si è ricorso ad una miscela cementizia studiata ad hoc per il teatro che, combinata ad un'anima in fibra di vetro, ha permesso di ottenere elementi dallo spessore ridotto con ottime proprietà meccaniche. I rivestimenti sono stati oggetto di un trattamento di microsabbatura superficiale, così da ottenere un ricercato effetto di velatura e marezatura, e di un trattamento idrorepellente protettivo finale. La facciata verso piazza Cavour è stata ridisegnata evidenziando la presenza della sala della musica, l'ingresso della biglietteria e del nuovo bar con pensiline in metallo bronzato e sguinci laterali dando continuità al nuovo corpo camerini mediante un ordine regolare di serramenti che si alternano a parti piene, segnati dai principali

marcapiani. I macchinari impiantistici collocati sui tetti piani dei corpi laterali sono stati integrati e nascosti il più possibile grazie ad una nuova pannellatura di mascheramento in continuità materica con i fronti principali. Anche il corpo di fabbrica della torre scenica, che prima dei lavori sveltava grezzo sulla città bassa, è stato integrato e regolarizzato grazie al nuovo rivestimento in pannelli di cemento, restituendogli

decoro all'interno del contesto urbano. Il progetto, iniziato nel 2007 come una semplice messa a norma impiantistica, vede oggi, a distanza di oltre 13 anni, il suo completamento con una rivitalizzazione completa dell'intero teatro e del contesto circostante. Un lavoro che è frutto di una perfetta collaborazione tra pubblico e privato dimostrata dal rispetto dei tempi e dei costi, dalla collaborazione fattiva tra

tecnici comunali, membri della Fondazione Teatro Donizetti, progettisti, imprese e artigiani. Vi hanno lavorato più di cento tecnici con serietà e senso di responsabilità, ma anche passione e impegno che, nonostante le difficoltà indotte dal periodo Covid, dai tempi ristretti e dalle complessità burocratiche, sono riusciti a portare a termine ciò che si potrebbe definire un grande risultato.

IL TEAM DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Capogruppo progettisti e direttore dei lavori

Ing. Nicola Berlucchi

Progetto architettonico Studio Berlucchi srl

Ing. Nicola e Roberto Berlucchi
Ing. Nicola Fumagalli

Studio Arassociati

Arch. Marco Brandolisio
Arch. Giovanni Da Pozzo
Arch. Massimo Scheurer
Arch. Michele Tadini

Studio Pezzetti

Arch. Silvano Pezzetti

Progetto strutturale e direzione operativa

SPC srl
Prof. Giorgio Croci
Ing. Alessandro Bozzetti

Progetto impianti meccanici e speciali e direttore operativo

Ing. Raphael Caratti

Progetto acustica

Müller BBM
Dipl. Ing. Jürgen Reinhold

Consulente scenotecnico

Ing. Franco Malgrande

Responsabile preventivazione

Geom. Pierangelo Dolci

Coordinamento sicurezza

Ing. Nicola Fumagalli

